

L'omicidio di Pollica

Vassallo, nuove dichiarazioni a settembre udienza dal gup

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Aspettando le motivazioni del Riesame, la Procura di Salerno non si ferma: nelle scorse settimane sono state nuovamente sentite persone informate sui fatti, quelli relativi all'omicidio di Angelo Vassallo, il sindaco pescatore di Pollica. Sarebbero state acquisite nuove dichiarazioni, approfonditi alcuni punti e raccolti nuovi indizi da portare all'attenzione del gup del tribunale di Salerno il prossimo 16 settembre quando si discuterà la richiesta di rinvio a giudizio a carico del colonnello Fabio Cagnazzo, dell'ex brigadiere Lazzaro Cioffi, dell'imprenditore di Scafati, Giuseppe Cipriano, e di Giovanni Cafiero ritenuto (assieme a Raffaele Mauriello, deceduto nel corso delle indagini) l'organizzatore e il promotore del traffico di droga ad Acciaroli. Ma per il sostituto procuratore Elena Guarino, titolare delle indagini assieme alla collega Mafalda Daria Cioncada, con il coordinamento del procuratore Giuseppe Borrelli, potrebbe essere un'estate di lavoro (ancora) sul caso, perché a giorni sono attese, appunto, le motivazioni del Riesame che aveva scarcerato gli indagati dopo la decisione della Cassazione di annullare un precedente provvedimento dei giudici della Libertà che invece confermavano la sussistenza degli elementi accusatori che erano alla base del provvedimento cautelare.

I REATI

Fondamentalmente agli indagati Cagnazzo, Cioffi, Ridosso e Cipriano (difesi dagli avvocati Iliaria Criscuolo, Agostino De Caro, Giovanni Annunziata, Lucio Sena, Giuseppe Stellato, Michele Avino e Adriano Cafiero) non viene contestato l'omicidio - per il quale non c'è il killer e non c'è l'arma - ma di aver organizzato le attività preparatorie, di ideazione, pianificazione e organizzazione dell'omicidio mediante la partecipazione a sopralluoghi funzionali alla

**LE CONTESTAZIONI:
AVREBBERO PIANIFICATO
ATTIVITÀ PREPARATORIE
DEL DELITTO PER NON
FARGLI DENUNCIARE
IL TRAFFICO DI DROGA**

► Il 16 si discuterà la richiesta di rinvio a giudizio per Cagnazzo e altri quattro



► Attese tra pochi giorni le motivazioni del Riesame che ha scarcerato gli indagati



realizzazione dello stesso. All'ufficiale dell'Arma viene contestato anche il reato di depistaggio. Tutti, comunque, erano consapevoli della commercializzazione della droga sul territorio di Pollica-Acciaroli. E tutti, secondo l'accusa, consapevoli che Vassallo doveva essere eliminato perché era pronto a denunciare tutto e tutti ai carabinieri di Agropoli con i quali aveva già un appuntamento. E, così, fu ucciso la sera prima.

L'ITER

Ricordiamo che i giudici della Cassazione avevano rinviato il fascicolo a Salerno, al Riesame, motivando la loro decisione

con l'inattendibilità delle dichiarazioni rese dall'ex collaboratore di giustizia Romolo Ridosso. E anche quelle degli altri collaboratori di giustizia che avrebbero avuto rapporti con Ridosso, in carcere e, da lui, avrebbero appreso i fatti. Si tratta di Francesco Casillo ed Eugenio D'Atri. Per la Cassazione apparirebbero poco credibili anche le dichiarazioni rese da Pietro Campo, nipote della vittima, al cugino Antonio Vassallo sulla presenza di Cioffi qualche giorno prima nei pressi dell'abitazione del sindaco, assieme a Giuseppe Cipriano, perché poteva essere stato «suggestionato» dalla visione del servizio trasmesso in tv sul giallo dell'omicidio di Pollica.

LA CURIOSITÀ

Confermato, nel provvedimento di fissazione dell'udienza preliminare con la data stabilita al 16 settembre, anche il riconoscimento dello Stato quale parte civile. Ora bisogna soltanto attendere il prossimo settembre per capire se in udienza ci sarà la costituzione. Il riconoscimento dello Stato quale parte lesa è legato al fatto che è stato ucciso un rappresentante di un organo dello Stato, oltre che un vessillo della legalità su tutto il territorio cilentano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrati illegali in Italia rito abbreviato per Cembalo

L'INCHIESTA

Viviana De Vita

Inchiesta click day: sconto di pena, in caso di condanna, anche per l'avvocato penalista Gerardo Cembalo, ritenuto dalla Procura promotore e organizzatore del giro d'affari finalizzato all'ingresso e alla permanenza illegale di cittadini extracomunitari sul territorio nazionale, per la moglie Maria Chirico e per l'assistente dell'avvocato Nadia Outalbi, finiti dietro le sbarre del carcere di Fuorni nel luglio dello scorso anno quando il gip firmò ed eseguì a carico dei tre un decreto di fermo per pericolo di fuga. La terza sezione penale ha accolto la richiesta di abbreviato condizionato già respinta dal gup che aveva rinviato a giudi-

zio i tre principali imputati dell'inchiesta che ha sgominato quella che la Procura definisce una vera e propria organizzazione criminale transnazionale. Secondo l'accusa, il gruppo avrebbe promosso l'ingresso in Italia di almeno 144 cittadini extracomunitari grazie allo sfruttamento del decreto flussi del 2023 e del 2024, inoltrando pratiche agli sportelli unici per l'immigrazione delle prefetture di Napoli e Salerno. I tre imputati,

**LA TERZA SEZIONE PENALE
ACCOGLIE LA RICHIESTA
ANCHE PER LA MOGLIE
E L'ASSISTENTE
IN CASO DI CONDANNA
SARÀ SCONTO DI PENA**

difesi dall'avvocato Giuseppe Della Monica, torneranno in aula il prossimo autunno, quando inizierà l'esame dei testi cui è subordinata l'ammissione del rito abbreviato condizionato.

LA DECISIONE

La decisione dei giudici giunge all'indomani della prima sentenza di condanna a carico dell'angrese Raffaele Nappi, presidente del Cda della società «Gli antichi sapori», ritenuto dalla Procura ideatore, promotore e organizzatore del sodalizio criminoso (l'imputato assistito dagli avvocati Mariano Salvio e Luigi Alaia è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione); del figlio Armando Nappi, legale rappresentante della «Arfedi, società coop Agricola» con sede a Capaccio assistito dagli avvocati Alaia e Buccella condannato a un anno e 10 mesi e di



Mohamed Bilger, uno dei tanti stranieri coinvolti nell'inchiesta dalla quale è emerso proprio il contributo fondamentale degli extracomunitari che facevano da intermediari tra i possibili «clienti» bisognosi dei permessi di soggiorno e la gang (l'imputato, assistito dagli avvocati Sorrentino e Muschiano, è stato condannato a 2 anni e 8 mesi). L'avvocato penalista Gerardo Cembalo, la moglie e l'assistente di studio restano tra i maggiori protagonisti dell'inchiesta. Definito dalla Procura come il dirigente della «cellula del malaffare», il legale salernitano era titolare di un altro studio legale a Casablanca. Qui, insieme alla

moglie, era anche socio di una società immobiliare e di un Group Immobilier, potendo così contare su contatti diretti all'estero e su personali punti di riferimento stranieri utili per reperire informazioni e stabilire legami finalizzati all'ingresso illegale di cittadini extracomunitari in Italia. Secondo la tesi della Procura, il gruppo Cembalo avrebbe richiesto mille euro per ogni istanza inoltrata durante i click day, duemila euro per ogni nulla osta e altri duemila euro in caso di ottenimento di un contratto fittizio. Mohamed Bilger avrebbe svolto il ruolo di intermediario coi Nappi, imprenditori della cooperativa agricola Arfedi, che avrebbero accettato di figurare come falsi datori di lavoro. La sola cooperativa, secondo quanto rilevato nel corso delle indagini dei finanziari e dei carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, avrebbe assunto, nel corso dei due anni, 300 lavoratori attraverso la produzione di certificazioni e documenti non veritieri, primi tra tutti il fatturato dell'azienda, traendo in tre un profitto tra i mille e i 5mila euro a immigrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine della corsa per il «Lupin di Salerno» aveva svaligiato 5 negozi a volto scoperto

IL BLITZ

Brigida Vicinanza

Il questore Giancarlo Conticchio lo ha definito l'Arsenio Lupin di Salerno. Il ladro che ha messo a segno più di 5 furti in città, in un solo mese, è ora in stato di fermo di polizia giudiziaria. A volto scoperto, puntando direttamente ai registratori di cassa delle attività commerciali soprattutto quelle della zona orientale, fino all'ultimo in centro. La sua corsa si è fermata lì con il cassetto contenente quasi 8mila euro sotto al braccio: dal 3 giugno al primo luglio, le indagini della squadra mobile guidata dal vicequestore Elvio Barbatì hanno portato a ricostruire i movimenti e le modalità utilizzate dall'uomo (Domenico Garbato classe '87 originario di Cardito ma senza fissa dimora da un anno) che con la

complicità di una giovane donna di Salerno (denunciata) era partito dalla zona orientale alla pizzeria «Capperi che Pizza» di via Wenner, passando per il famoso «Non ti pago» e per le gettoniere del centro commerciale Galleria Mediterraneo. Ma nella lista ci sarebbe anche una società di spedizioni dalla quale avrebbe anche asportato - oltre a quanto contenuto in cassa - oggetti all'interno dei pacchi in attesa di spedizione. Una risposta celere, quella della polizia di Stato, che nel tardo pomeriggio di ieri dopo

**IL QUESTORE CONTICCHIO
«LO STATO HA DATO
UNA RISPOSTA RAPIDA
AI CITTADINI DICO
NO FOTO SOCIAL
MA CHIAMATE IL 112»**

aver proceduto al fermo ha convocato una conferenza stampa anche per ribadire appelli e lanciare messaggi ai commercianti.

IL MESSAGGIO

«Si è creato un allarme sociale, negli ultimi giorni, un giusto allarme. Lo Stato ha dato una risposta pronta e rapida e di questo devo ringraziare i miei uomini della squadra mobile - ha sottolineato Conticchio - ma anche la procura della Repubblica di Salerno». Poi l'appello a non pubblicare sui social video di furti registrati dalle telecamere di videosorveglianza «perché nuoce gravemente alle attività di indagini, in quanto l'autore nel momento in cui su Facebook si riconosce, cambia gli abiti, cambia la modalità operativa, cambia città». L'uomo, che compiuto più furti in città, ma pare si sia spostato anche in costiera amalfitana ha sempre agito a volto scoperto e «ha sempre utilizzato violenza sulle cose e le immagini che sono state recuperate a seguito di attività di investigazioni hanno consentito l'arresto - ha continuato il questore - inoltre per i furti in appartamento è inutile pubblicizzare sulle pagine social dove ci si trova perché nel frattempo il ladro è venuto a casa e ha rubato». Secondo Conticchio «la sicurezza deve essere anche condivisa dai cittadini: abbiamo visto in questi casi anche nel momento in cui veniva aperta la porta dell'attività commerciale, transitare delle persone e incuranti di ciò che stava accadendo sono andate via. Bastava fare una chiamata al 112». I messaggi della polizia sono stati moltiplicati tra cui anche quello di prediligere sempre pagamenti elettronici mentre ai commercianti di non lasciare l'incasso di una giornata o di più giornate all'interno dei negozi.

perto e «ha sempre utilizzato violenza sulle cose e le immagini che sono state recuperate a seguito di attività di investigazioni hanno consentito l'arresto - ha continuato il questore - inoltre per i furti in appartamento è inutile pubblicizzare sulle pagine social dove ci si trova perché nel frattempo il ladro è venuto a casa e ha rubato». Secondo Conticchio «la sicurezza deve essere anche condivisa dai cittadini: abbiamo visto in questi casi anche nel momento in cui veniva aperta la porta dell'attività commerciale, transitare delle persone e incuranti di ciò che stava accadendo sono andate via. Bastava fare una chiamata al 112». I messaggi della polizia sono stati moltiplicati tra cui anche quello di prediligere sempre pagamenti elettronici mentre ai commercianti di non lasciare l'incasso di una giornata o di più giornate all'interno dei negozi.



L'ARRESTO

Nella mattinata di ieri invece la squadra mobile ha arrestato un uomo per «violazione delle regole comunitarie al corretto svolgimento del piano terapeutico con l'aggravamento della misura cautelare in carcere». Il 34enne salernitano era già ai domiciliari da febbraio, poiché ritenuto - sulla base degli elementi da confermare in sede dibattimentale - autore di diversi episodi di furto aggravato, rapina ed estorsione, commessi, tra luglio e ottobre 2024, ai danni di addetti alle casse di supermercati ubicati nel co-

mune di Salerno, per impossessarsi di generi alimentari. «L'aggravamento della misura cautelare, scaturisce dalle plurime violazioni delle regole previste dalla comunità terapeutica per tossicodipendenti presso la quale il predetto era in cura, in regime di arresti domiciliari». Intanto ieri l'ennesimo colpo ad un distributore di bevande attivo h24 in via Irno con un ladro che ha mandato in frantumi i vetri delle macchinette per rubare pochi spiccioli e qualche prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA